

[R E V I E W]

**IRENE BERTI**

(INSTITUTE FOR THE HISTORY OF ANCIENT CIVILIZATIONS,  
NORTHEAST NORMAL UNIVERSITY, PEOPLE'S REPUBLIC OF  
CHINA)

**Review of** Markus Janka & Michael Stierstorfer (eds.),  
Verjüngte Antike. Griechisch-römische Mythologie und  
Historie in zeitgenössischen Kinder- und Jugendmedien  
(Heidelberg 2017), Studies in European Children's and Y-  
oung Adult Literature 4, 392 pp.  
ISBN: 978-3-8253-6715-2, € 45,00 (hb),  
in: thersites 8 (2018), 159-170.



PKP | PUBLIC KNOWLEDGE PROJECT



IL VOLUME affronta un tema interessante e nuovo, proponendosi di indagare il modo in cui contenuti cronologicamente ed all'apparenza intellettualmente lontani come il mondo antico (in particolare la mitologia) vengono attualizzati e risemantizzati per divenire fruibili da un pubblico di giovani adulti, all'interno di un boom letterario che propone una sorprendente sintesi tra fantasy e contenuti storico-mitologici: una formula evidentemente vincente, almeno a giudicare dalle vendite di romanzi quali la fortunata serie americana di *Percy Jackson*. Attraverso quali meccanismi si trasformano trama e contenuti, per renderli adatti ad un pubblico minorenni? Come viene reinterpretata l'antichità per rispondere alle esigenze ideologiche attuali ed adeguarsi ai valori di un pubblico moderno molto giovane, sia all'interno del sistema scolastico, a scopo pedagogico, sia all'esterno del mondo della scuola, in una ricezione orientata più dai gusti del giovane pubblico che dagli intenti educazionali degli adulti? Particolare attenzione, così l'introduzione programmatica degli editori ('*Verjüngte Antike im Mediendialog – Einleitung*', pp. 15-27), deve essere rivolta all'intermedialità resa possibile dai nuovi media, come Internet-forum e videogames, che, permettendo l'interazione del pubblico, offrono la possibilità di creare ricezione, andando così oltre la semplice fruizione.

L'approccio del volume è sicuramente valido e la problematica interessante. Tuttavia, il libro non mantiene del tutto le premesse delineate nell'introduzione, peraltro piuttosto breve, e in generale si ha la sensazione che i singoli contributi non si integrino completamente in modo organico, e restino piuttosto giustapposti. La scarsa coerenza programmatica è un problema comune a tutti i volumi collettivi, che fatalmente vengono letti dal recensore in maniera diversa dal pubblico per il quale sono stati scritti: pochi, a parte l'autore della recensione, leggono un volume collettivo dall'inizio alla fine ed è dunque ingeneroso cercarvi la stessa esaustività e coerenza che si pretende da una monografia. Detto questo, anche i singoli contributi non sempre raggiungono gli scopi prefissati. Il materiale è ripartito in quattro sezioni (*Mythos, Geschichte und Didaktik; Postmoderne Mythenbricolagen als Arbeit am Mythos; Mythos und Film; Römische Geschichte reloaded*). In particolare la prima sezione, la più nuova e promettente, dedicata al mondo della scuola e dell'educazione, delude le aspettative e soffre un po' del fatto che gli autori sono tutti di lingua e cultura tedesca e rispec-

chiano perciò una visione parziale del problema. Proprio nella sezione relativa alla didattica sarebbe stato interessante comparare tradizioni, sistemi educativi e approcci culturali diversi.<sup>1</sup>

Wilfried Stroh analizza, in un articolo tipicamente nella tradizione della “Rezeptionsgeschichte” letteraria (‘Homers *Froschmäusekrieg*: ein Klassiker der Jugendliteratur in der Neuzeit’, pp. 31-66), la ricezione moderna e rinascimentale della *Batrachomyomachia* pseudo-omerica fino al suo declino nel diciottesimo secolo, auspicando una rinascita dell’operetta in chiave fantasy. Anche Ernst Seibert (‘Vom Fürstenspiegel zum Adoleszenzroman. Telemach als literarisches Motiv in der österreichischen Jugendliteratur’, pp. 67-84) affronta il tema da un punto di vista piuttosto tradizionale e ricostruisce il ruolo della figura di Telemaco nella letteratura austriaca per bambini e ragazzi, specialmente nella rappresentazione del conflitto generazionale tra padre e figlio, in particolare in rapporto al tema del ritorno del padre dalla guerra. Anita Schilcher e Michael Stierstorfer (‘Soll man *Percy Jackson* im Deutschunterricht lesen?’, pp. 85-98) si chiedono se sia opportuno o meno leggere *Percy Jackson* a scuola nell’ambito delle ore di tedesco (ma perché non nell’orario di inglese, come parrebbe più logico?). Gli autori si esprimono in maniera molto critica nei confronti della famosissima serie, ma molte delle critiche, soprattutto di natura stilistica, sono basate sulla lettura del libro in traduzione. Che non si tratti di un capolavoro letterario è ovvio, ma il giudizio impietoso è esagerato: se è vero che la trama tende ad essere ripetitiva e prevedibile, è anche vero che Riordan scrive (almeno in originale!) in modo accattivante ed ironico, riproducendo in maniera convincente i modi colloquiali e gergali del suo pubblico adolescenziale. Il libro perde effettivamente ogni forma di fascino nella mediocre traduzione tedesca, come del resto è il caso di molti altri testi in traduzione (tedesca, ma anche italiana), soprattutto nell’ambito della letteratura per ra-

---

<sup>1</sup> Si veda per esempio il costruttivo approccio di Katja Gorbahn, *Die Geschichte des antiken Griechenland als Identifikationsangebot. Untersuchungen zur Konstruktion sozialer Identität in neueren Schulgeschichtsbüchern* (Göttingen: V&R 2011), che si basa sulla comparazione tra libri di testo scolastici di quasi tutti i paesi europei, così come Katja Gorbahn, ‘Konvergenz oder Divergenz? Überlegungen zur Darstellung antiker griechischer Geschichte in aktuellen europäischen Schulbüchern’, in: Bernd Schönemann and Hartmut Voit (eds), *Europa in historisch-didaktischen Perspektiven* (Idstein: Schulz-Kirchner 2007) 176-193.

gazzi, un campo in cui il mercato non sembra avere troppe pretese stilistiche. Nel complesso gli autori sembrano preoccuparsi fundamentalmente di recensire il romanzo, giudicandolo, ma senza cercare di capire le ragioni del suo successo. Considerato che la serie ha venduto milioni di copie, sarebbe stato interessante chiedersi che cosa ci trovi un pubblico di adolescenti in un libro denso di *action*, sì, ma anche di informazioni mitologiche piuttosto accurate e ben ricercate. Anche sul potenziale fantasy della mitologia antica, gli autori non si sbilanciano, né viene approfondita la risemantizzazione attuata sulle figure divine che, per parlare ad un pubblico di giovanissimi, devono vestire panni moderni facendosi portavoce di valori nuovi. Discutibile è anche il rifiuto della cultura classica come “kulturelle Selbstgewisserung einer konservativen weißen Mittelschicht” (p. 90). A parte il fatto che i conservatori americani generalmente tendono ad identificarsi con i valori della Bibbia più che con la tradizione classica, sorprende un’affermazione del genere riferita agli Stati Uniti d’America, in cui la cultura classica, filtrata dall’Illuminismo, è storicamente stata fonte di ispirazione per la parte più progressista e democratica della società ed è certamente alle radici dell’identità culturale americana almeno da Thomas Jefferson in poi.<sup>2</sup> Nell’umanesimo di questa eredità culturale dovrebbe (in teoria almeno!) esserci posto per tutti, anche per Manitu, e forse sarebbe bene tornare a riflettere sui valori democratici della tradizione classica.

Laura Zinn (‘Camp Half Blood, Mount Olympus Academy & Co. – Die Inszenierung der Schule in Mythenadaptionen des 21. Jahrhunderts’, pp. 99-115) affronta un tema interessante, quello del rapporto complesso del fantasy mitologico con l’istituzione scolastica (generalmente presentata come un luogo terrificante), ma coglie solo parzialmente l’evidente critica espressa da romanzi quali la serie di *Percy Jackson*, la serie *Goddess girls* di Williams e Holubs o la trilogia *Starcrossed* di Angelini, in cui il contrasto tra la scuola vera (mostruosa) e quella fantastica (piena di mostri, ma decisamente inoffensiva al confronto di quella reale!) è una sarcastica, ma efficace, denuncia dell’intero sistema educativo. Pur condividendo (ma solo parzialmente) l’opinione di Lily Glasner (pp. 112-113) sulla necessità di una

---

<sup>2</sup> Sul ruolo della cultura classica negli Stati Uniti si veda per esempio Carl J. Richard, *The golden age of the Classics in America. Greece, Rome and the antebellum United States* (Cambridge, MA: Harvard University Press 2009) e, dello stesso autore, il meno recente *The founders and the Classics. Greece, Rome and the American Enlightenment* (Cambridge, MA: Harvard University Press 1994).

rinascita umanistica nel sistema scolastico e auspicando una maggiore attenzione al mondo antico nei programmi, l'autrice non sembra credere nella possibilità di attuazione di un simile progetto.<sup>3</sup>

Sabine Anselm ('Zeitgemäße Helden als Modelle für morgen?! Überlegungen zur Rezeption von (antiken) Heldenbildern in einem (post)modernen Literaturunterricht', pp. 117-134) critica la prassi scolastica comune di presentare ai giovani soprattutto letteratura realistica, per fornire potenziali modelli in cui identificarsi (p. 121). Rispetto a questi modelli di eroismo "precostituito" tuttavia, in genere modellati sulle aspettative degli adulti, l'eroe fantasy / antico offre un modello di eroismo "aperto" ben più adatto al pubblico adolescenziale variopinto che rappresenta il lettore medio scolastico, dove culture, etnie e classi sociali diverse si incontrano. Poiché ognuno può investire l'eroe con i propri significati, che non sono ancorati ad un modello sociale reale preconstituito, l'eroe fittizio si presta a fare da mediatore culturale, favorendo l'identificazione di lettori disparati per età e cultura di appartenenza. Come l'immaginario fantasy, così anche quello antico si rivela particolarmente adatto a un mondo policentrico e multiculturale, perché permette la scoperta di un relativismo culturale altrimenti difficile da trovare in modelli attuali.

La seconda sezione, intitolata *Postmoderne Mythenbricolagen als Arbeit am Mythos* si propone di analizzare l'attualizzazione dei contenuti mitici effettuata dalla letteratura per ragazzi. Qui Markus Janka e Michael Stierstorfer ('Von fragmentierten Familienverhältnissen zu Patchworkfamilien: Perseus, Theseus und Herkules in Ovids *Metamorphosen* und aktuellen Kinder- und Jugendmedien', pp. 137-163) analizzano la rifunzionalizzazione delle relazioni familiari di eroi e semidei protagonisti delle *Metamorfosi* ovidiane (quali Eracle, Perseo e Teseo per esempio) come esempi di moderne famiglie patchwork, osservando come le complesse situazioni familiari delle antiche divinità offrano materiale e potenziale per l'interpretazione e l'accettazione di nuove costellazioni relazionali all'interno della famiglia, un potenziale, secondo gli autori, non sempre sfruttato a fondo. Bettina Kümmerling-Meibauer ('Unerwartete Wendung und narrative Distanz:

---

<sup>3</sup> Sulla presenza (o assenza) dell'antico nei programmi scolastici della scuola tedesca, si veda soprattutto Gorbahn (2011) (nota 1), con ampia bibliografia, e Katja Gorbahn, Linda-Marie Günther and Hans Kloft (eds), *Alte Geschichte und ihre Vermittlung. Schule - Hochschulen - Medien* (Münster: Aschendorff 2004).

Unzuverlässiges Erzählen und antike Mythen in der modernen Kinderliteratur', pp. 165-182) analizza la presenza di riferimenti ad antichi mitemi in tre romanzi in lingua inglese (*12 Things to do Before you Crash and Burn*; *A song for Ella Gray*; *The Wreck of the Zephyr*) di contenuto non apertamente mitologico.

L'interessante e ben concepito contributo di Petra Schrackmann e Aletta-Amirée von Holzen ('Die Götter von gestern und die Kinder von heute: Mythologie-Revisionen in aktuellen Fantasy-Buchserien', pp. 183-198) affronta il tema della necessaria trasformazione del mito per renderlo appetibile e comprensibile ad un pubblico giovane e contemporaneo. Nei romanzi giovanili attuali, per esempio, le figure femminili hanno un ruolo decisamente più importante che nel mito antico. Inoltre, le protagoniste del mito rivisitato smettono di essere "fanciulle indifese" che aspettano solo di essere salvate, e passano all'azione. Questa trasformazione non solo rispecchia le logiche di genere moderne allontanandosi apertamente da quelle antiche, ma serve a rendere il libro appetibile anche per un pubblico femminile, che altrimenti difficilmente potrebbe identificarsi in uno qualsiasi dei personaggi mitologici antichi. La trama viene arricchita con spunti critici contemporanei, per esempio in *Percy Jackson* compaiono motivi ecologisti chiaramente frutto della sensibilità moderna (p. 191). Il mondo eroico è percepito talora come troppo monolitico per essere accettato *tout court* in una società multiculturale come quella attuale, in cui valori e sistemi diversi si giustappongono in una convivenza non sempre pacifica. Persino in opere di livello letterario certamente non elevato, la "rielaborazione" mitica si caratterizza dunque per la complessità dell'approccio: non ci sono buoni o cattivi senza sfumature e persino i mostri possono rivelare un lato umano. Ma l'aspetto forse più rivoluzionario dell'adattamento del mito antico alla letteratura per ragazzi è quello etico: i protagonisti di questi romanzi si pongono in maniera critica nei confronti del mondo mitico e dei suoi valori (pp. 191-193), per esempio rifiutando l'immortalità o l'accettazione fatalistica del volere divino (spesso descritto come crudele e capriccioso). Rivendicando il libero arbitrio, la libertà di scelta individuale e di azione, la responsabilità e la capacità di essere autori del proprio destino, gli eroi moderni introducono un aspetto umanistico sconosciuto al mito antico.

Le difficoltà incontrate nel tentativo di modernizzare e riabilitare un personaggio apertamente condannato dagli antichi come Elena ben rappresentano il problema di trovare nel mito figure femminili che possano essere

oggetto d'identificazione per le ragazze di oggi. Il contributo di Ludger Scherer ('Antike Schönheit: Helena in zeitgenössischen Kinder- und Jugendmedien', pp. 199-209), analizza la presenza del mito di Elena nella letteratura per bambini e ragazzi e le trasformazioni necessariamente apportate al personaggio per adattarlo al pubblico giovanile, giungendo alla conclusione che in generale il personaggio è banalizzato e trivializzato. Ma che Elena fosse un personaggio scomodo lo sapevano già gli antichi, e per renderla appetibile ad un pubblico moderno non si può che trasformarla. Le opzioni, che vanno dall'ironia di *Geronimo Stilton*, alla (legittima!) rivendicazione femminista della propria libertà di scelta e del diritto all'autodeterminazione, mi sembrano al contrario molto adatte a parlare ad un pubblico femminile adolescente. Del resto, mentre il mito è ricco di figure maschili positive, in cui non è difficile, fatti i dovuti adattamenti, identificarsi, le figure mitiche femminili sono più raramente portatrici di valori e anche quando lo sono, come nel caso di Penelope, le loro "virtù" sono decisamente improponibili per le giovani donne contemporanee.<sup>4</sup>

Felix Giesa e Karsten C. Ronnenberg ('Zeitgenössische Comics als ,Arbeit am Mythos'', pp. 211-228) interpretano la presenza del mito nel mondo del fumetto contemporaneo come lavoro creativo del mito stesso. La reinterpretazione del mito non sarebbe dunque che una (l'ultima!) delle tante versioni del mito, la cui trasformazione creativa è favorita anche dal passaggio del contenuto narrativo ad un'altra forma di medium (dal poema al fumetto). Così, concludono giustamente gli autori, la narrazione fumettistica può essere considerata come una forma di racconto mitico che, avvenendo sotto i nostri occhi, aiuta a capire processi simili di trasformazione del mito avvenuti in antico. In un volume in cui la maggior parte degli articoli prediligono bibliografia in lingua tedesca, l'articolo si distingue anche per l'ampio uso di letteratura internazionale.

In 'Ovids Metamorphosen und Cornelia Funkes Tinten-Trilogie' (pp. 229-244), Saskia Heber e Michael Stierstorfer analizzano la trilogia *Tinten* dell'autrice tedesca Cornelia Funke (*Tintenherz*, *Tintenblut*, *Tintetod*) alla luce delle Metamorfosi ovidiane, il cui modello narrativo è alla base, secondo gli autori, dell'intera narrazione. In particolare, il motivo di Orfeo, di

---

<sup>4</sup> Sul ruolo di Elena nella letteratura giovanile si veda anche Krishni Burns, 'Helen, Warrior Princess: Reimagining Helen as a Feminist Role Model in Young Adult Literature', in: Krishni Burns and William Duffy, *Ancient Women in Modern Media* (Cambridge: Cambridge Scholars 2015) 67-86.

cui, affermano gli autori (pp. 235-242), praticamente ogni mitema viene riutilizzato, sebbene non sempre nella funzione originaria, assume un ruolo di centrale importanza. Una volta smussati gli aspetti più brutali del mito, il tema favolistico della trasformazione si rivela adattissimo alla letteratura per bambini e rende possibile l'adattamento sorprendente di un'opera complessissima come quella ovidiana per un pubblico di giovanissimi.

La terza sezione del volume affronta un tema classico dei "reception studies": la relazione tra cinema e mito. Reinhold Zwick ('Zeus & Co. im Cineplex: Zur Wiederkehr griechischer Götter im Kino der Gegenwart', pp. 247-264) analizza il fenomeno del "ritorno degli dei" nel cinema (*Percy Jackson. Diebe im Olymp*, Chris Columbus, USA / Canada 2010; *Kampf der Titanen*, Louis Leterrier USA / GB 2010; *Krieg der Götter*, Tarsem Singh, USA 2011; *Hercules*, Brett Ratner 2014), reso possibile soprattutto dalle nuove tecnologie. Giustamente, l'autore identifica uno dei moventi di questo "revival" da una parte nelle possibilità fantastiche e creative che la presenza di dei e mostri (soprattutto questi ultimi) aprono nel campo del genere *action*, dall'altra nel fatto che i protagonisti mitologici rendono possibile, attraverso la distanza della finzione, un discorso sull'attualità, in particolare sui temi della tolleranza religiosa. Sorprendentemente, l'autore scopre la presenza di un'etica cristiana alla base di questi film. In *Percy Jackson. Diebe im Olymp* questa sarebbe evidente nel fatto che Percy si batte per la causa giusta, considera l'amicizia un valore importante (ma non è sempre così nei romanzi d'avventura?) e ama Annabeth in maniera del tutto casta. Insomma, nonostante faccia fatica a integrarsi nel mondo reale (e anche questo non sorprende, visto che si tratta di un adolescente), Percy è in fondo un gran bravo ragazzo. Ma l'etica cristiana? Percy offre chiaramente un modello in cui il pubblico (di minorenni) può identificarsi ed è presentato come un esempio positivo, sebbene sia tutt'altro che perfetto (e dunque non solo è un modello positivo, ma è anche un modello credibile), ma le sue "virtù" sono assai generiche. Percy (e in generale "i buoni") incarnano i valori civili e sociali dell'Occidente moderno e contemporaneo, d'accordo, ma si tratta di valori laici, che solo superficialmente hanno a che vedere con l'etica cristiana. Quanto all'assenza di sessualità, nel libro Percy ha 12 anni, il pubblico a cui si rivolge questo tipo di lettura ne ha generalmente meno di 15 ed il film è considerato adatto ad un pubblico di dodicenni. C'è da stupirsi che il sesso non giochi un gran ruolo nella saga di Percy Jackson?



Volker Müller ('Verjüngtes Atlantis: die Rezeption des platonischen Atlantis-Mythos in Kinder- und Jugendmedien der letzten 40 Jahre', pp. 265-286) analizza il tema platonico di Atlantide nella cultura popolare, in particolare nel *Silmarillion* di Tolkien, in *Obelix auf Kreuzfahrt* di Goscinny & Uderzo, nel cartone animato del 2001 *Atlantis - The Lost Empire*, prodotto dalla Disney e nella serie televisiva *Atlantis* della BBC (2013-2017). L'autore si propone di dimostrare come il mito venga rifunzionalizzato in maniera diversa a seconda delle esigenze del pubblico e della narrazione, costituendo a volte un semplice scenario esotico, a volte un vero e proprio spazio narrativo per la reinterpretazione del mito. Ad un'analisi molto dettagliata sia dei testi platonici, sia delle opere che recepiscono il mito, seguono però delle conclusioni superficiali e piuttosto deludenti, che si limitano ad elencare quando e dove i diversi mitologemi compaiono, senza tentare un'interpretazione.

Il contributo di Hanna Paulouskaya ('Steht Herakles für den Westen? Oder: die griechisch-römische Antike im sowjetischen Animationsfilm', pp. 287-312) è uno dei più interessanti del volume, sia per la novità del contenuto, sia per l'approccio critico. L'autrice dimostra come la presenza della mitologia greca nei cartoni animati per ragazzi dell'Unione Sovietica venisse mediata attraverso l'adattamento al modello della favola russa, creando così un prodotto di facile consumo e facilitando l'appropriazione culturale dei modelli mitologici, che venivano sentiti come propri. Gli eroi antichi, che facilmente si prestavano ad incarnare i valori sovietici di amicizia, solidarietà, lealtà e coraggio, diventavano così perfetti modelli per il giovane cittadino sovietico.

Nella sezione dedicata alla storia romana (*Römische Geschichte reloaded*) Katarzyna Marciniak ('Cicero für Kinder, oder: Wie man Erbsen züchtet', pp. 315-342) analizza la ricezione della figura di Cicerone nella letteratura per ragazzi in lingua inglese, tedesca, italiana e polacca, giungendo alla conclusione che l'uomo politico romano in genere viene ridotto alla figura del mentore, una sorta di maestro e guida che conduce il giovane lettore attraverso la conoscenza del mondo antico. Cicerone è anche al centro del contributo di Rüdiger Bernek ('Metapolitik in Sandalen für Jung und Alt? – Robert Harris' historischer Roman *Imperium* als Crossover Phänomen'), che analizza la trilogia di Robert Harris (*Imperium, Titan, Dictator*, 2006-2015), dedicata alla vita dell'uomo politico romano e raccontata attraverso la figura dello schiavo Tiro. La trilogia, ricca di riferimenti all'attualità, si

presta, secondo l'autore, anche ad essere utilizzata in classe come introduzione all'autore classico, notoriamente difficile da apprezzare sui banchi di scuola, e di cui invece Harris fornisce un ritratto plastico, vivace ed emozionante, dando vita ad un'immagine della Roma tardorepubblicana pulsante e appassionante.

Il libro si chiude con un articolo di Heinz-Peter Preußner su un classico della storia del fumetto. In '„Orgien, Orgien, wir wollen Orgien!“ Asterix als Epopöe des Zivilisationsprozesses – auch für heranwachsende Rezipienten' (pp. 363-387, con ampia bibliografia e filmografia) l'autore analizza i riferimenti alla politica francese contemporanea, all'arte e alla letteratura, contenuti di volta in volta nei fumetti, che si rivolgono ad un pubblico di tutte le età e che si possono leggere a più livelli. Ma il fascino del fumetto è soprattutto, così l'autore, nel rifiuto di "crescere" degli irriducibili Galli, eterni bambini che combattono la storia ed il progresso con la forza dell'anarchia e dell'irrazionalità.

Il volume è completato da alcune illustrazioni (soprattutto nella seconda metà) e da un breve indice analitico.

Nonostante la lodevole intenzione di concepire una raccolta che affronti il tema in prospettiva non solo interdisciplinare ma anche transnazionale (p. 20), l'approccio resta metodologicamente molto legato alla tradizione tedesca, cosa del resto piuttosto ovvia in un volume in cui la stragrande maggioranza degli autori è di origine o di formazione tedesca. In generale, nessuno degli autori del volume coglie l'occasione per sottolineare il ruolo della cultura classica nella formazione, attraverso l'educazione dei giovanissimi, dell'identità culturale europea e l'importanza che l'eredità classica, filtrata attraverso l'Umanesimo prima e l'Illuminismo poi, ha avuto nella costruzione di ideali profondamente occidentali e attualmente in grave crisi (e non certo per via dell'immigrazione o della presunta islamizzazione) quali democrazia, tolleranza, diritti dell'uomo. Proprio nella popolarizzazione e nella massificazione dei temi classici, così a lungo legati alla cultura delle classi dirigenti, si rivela l'urgenza di tornare a riflettere, non solo nella scuola, ma più in generale nell'educazione dei ragazzi, sui valori culturali comuni. Considerato da questo punto di vista, il ritorno dell'antico, sia pure in veste comica, pseudoletteraria, fantasy o fumettistica, non può che essere considerato come un segnale positivo.

## **Table of Contents**

Autorinnen und Autoren

Vorwort

Markus Janka und Michael Stierstorfer, *Verjüngte Antike im Mediendialog*  
– Einleitung

### **I. Mythos, Geschichte und Didaktik**

Wilfried Stroh, Homers ‚Froschmäusekrieg‘: ein Klassiker der Jugendliteratur in der Neuzeit

Ernst Seibert, Vom Fürstenspiegel zum Adoleszenzroman. Telemach als literarisches Motiv in der österreichischen Jugendliteratur

Anita Schilcher und Michael Stierstorfer, Soll man Percy Jackson im Deutschunterricht lesen?

Laura Zinn, *Camp Half Blood, Mount Olympus Academy & Co.* Die Inszenierung der Schule in Mythenadaptionen des 21. Jahrhunderts

Sabine Anselm, Zeitgemäße Helden als Modelle für morgen?! Überlegungen zur Rezeption von (antiken) Heldenbildern in einem (post)modernem Literaturunterricht

### **II. Postmodernen Mythenbricolagen als Arbeit am Mythos**

Markus Janka und Michael Stierstorfer, Von fragmentierten Familienverhältnissen zu Patchworkfamilien: Perseus, Theseus und Herkules in Ovids *Metamorphosen* und aktuellen Kinder- und Jugendmedien

Bettina Kümmerling-Meibauer, Unerwartete Wendung und narrative Distanz: Unzuverlässiges Erzählen und antike Mythen in der modernen Kinderliteratur

Petra Schrackmann und Aleta-Amirée von Holzen, *Die Götter von gestern und die Kinder von heute: Mythologie-Revisionen in aktuellen Fantasy-Buchserien*

Ludger Scherer, *Antike Schönheit: Helena in zeitgenössischen Kinder- und Jugendmedien*

Felix Giesa und Karsten C. Ronnenberg, *Zeitgenössische Comics als ‚Arbeit am Mythos‘*

Saskia Heber und Michael Stierstorfer, *Ovids Metamorphosen und Cornelia Funkes Tinten-Trilogie*

III. Mythos und Film

Reinhold Zwick, Zeus & Co. im Cineplex: Zur Wiederkehr griechischer Götter im Kino der Gegenwart

Volker Müller, Verjüngtes Atlantis: die Rezeption des platonischen Atlantis-Mythos in Kinder- und Jugendmedien der letzten 40 Jahre

Hanna Paulouskaya, Steht Herakles für den Westen? Oder: die griechisch-römische Antike im sowjetischen Animationsfilm

IV. Römische Geschichte reloaded

Katarzyna Marciniak, Cicero für Kinder, oder: wie man Erbsen züchtet

Rüdiger Bernek, Metapolitik in Sandalen für Jung und Alt? – Robert Harris' historischer Roman Imperium als Crossover-Phänomen

Heinz-Peter Preußner, „Orgien, Orgien, wir wollen Orgien!“ Asterix als Epopöe des Zivilisationsprozesses – auch für heranwachsende Rezipienten

Index